

VISION DISTRIBUTION, THE APARTMENT E LE PACTE
PRESENTANO UNA COPRODUZIONE ITALO-FRANCESE

È AMORE

America Latina

UN FILM DEI
FRATELLI D'INNOCENZO

A NOVEMBRE AL CINEMA



78. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia – Concorso

VISION DISTRIBUTION, THE APARTMENT e LE PACTE
presentano

America Latina

un film dei **FRATELLI D'INNOCENZO**

con **ELIO GERMANO**

**ASTRID CASALI, SARA CIOCCA, MAURIZIO LASTRICO
CARLOTTA GAMBA, FEDERICA PALA, FILIPPO DINI**

e con la partecipazione di **MASSIMO WERTMÜLLER**

prodotto da **LORENZO MIELI**

una produzione **THE APARTMENT**, società del gruppo **FREMANTLE**
e **VISION DISTRIBUTION**
in co-produzione con **LE PACTE**
in collaborazione con **SKY**

uscita

nelle sale cinematografiche da **NOVEMBRE**

una distribuzione



Ufficio stampa film

Gabriele Barcaro | Cell. +39 340 5538425 | E-mail gabriele.barcaro@gmail.com
Marinella Di Rosa | Cell. +39 335 7612295 | E-mail marinella.dirosa7@gmail.com

Ufficio stampa Vision Distribution

Emanuela Semeraro | Tel. +39 347 3556512 | E-mail emanuela.semeraro@visiondistribution.it

Ufficio stampa The Apartment

Daniela D'Antonio daniela.dantonio@fremantle.com
Federica Ceraolo federica.ceraolo@gmail.com

Personaggi e interpreti

Massimo	ELIO GERMANO
Alessandra	ASTRID CASALI
bambina	SARA CIOCCA
Simone	MAURIZIO LASTRICO
Laura	CARLOTTA GAMBA
Ilenia	FEDERICA PALA
Roberto	FILIPPO DINI

Crediti

Scritto e diretto dai	FRATELLI D'INNOCENZO
Fotografia	PAOLO CARNERA
Montaggio	WALTER FASANO
Costumi	MASSIMO CANTINI PARRINI
Scenografia	ROBERTO DE ANGELIS
Trucco	VALENTINA TOMLJANOVIC
Acconciature	DANIELE FIORI
Aiuto regia	FABIO SIMONELLI
Operatore	ANDREA GROSSI
Fonico di presa diretta	MARICETTA LOMBARDO
Musiche dei	VERDENÀ
Direttore di produzione	GIUSY LAINO
Casting	GABRIELLA GIANNATTASIO e DAVIDE ZUROLO
Produzione esecutiva	FREMANTLEMEDIA ITALIA
Produttore esecutivo Fremantle	VALERIA LICURGO
Prodotto da	LORENZO MIELI
Una produzione	THE APARTMENT, società del gruppo FREMANTLE, VISION DISTRIBUTION
In co-produzione con	LE PACTE
In collaborazione con	SKY
Distribuzione	VISION DISTRIBUTION
Vendite internazionali	VISION DISTRIBUTION
Paese	ITALIA - FRANCIA
Durata	90'

Sinossi

Latina: paludi, bonifiche, centrali nucleari dismesse, umidità.

Massimo Sisti è il titolare di uno studio dentistico che porta il suo nome. Professionale, gentile, pacato, ha conquistato tutto ciò che poteva desiderare: una villa immersa nella quiete e una famiglia che ama e che lo accompagna nello scorrere dei giorni, dei mesi, degli anni. La moglie Alessandra e le figlie Laura e Ilenia (la prima adolescente, la seconda non ancora) sono la sua ragione di vita, la sua felicità, la ricompensa a un'esistenza improntata all'abnegazione e alla correttezza.

È in questa primavera imperturbabile e calma che irrompe l'imprevedibile: un giorno come un altro Massimo scende in cantina e l'assurdo si impossessa della sua vita.

Note di regia

Abbiamo scelto di raccontare questa storia perché, semplicemente, era quella che ci metteva più in crisi. In crisi come esseri umani, come narratori, come spettatori. Una storia che sollevava in noi domande alle quali non avevamo (e non abbiamo nemmeno a film ultimato) risposte che non si contraddicessero l'un l'altra.

Interrogarci su noi stessi è la missione più preziosa che il cinema ci permette e America Latina prende alla lettera questa possibilità, raccontando un uomo costretto a rimettere in discussione la propria identità.

Essendo gemelli anche i nostri due film precedenti raccontavano storie di famiglie, di senso di appartenenza, di sangue, ma non ci eravamo mai addentrati così a fondo nel tema e abbiamo scelto la via a noi più rischiosa: la dolcezza. La dolcezza e tutte le sue estreme conseguenze.

America Latina è un film sulla luce e abbiamo scelto il punto di vista privilegiato dell'oscurità per osservarla.

Grazie per la visione.

Fratelli D'Innocenzo

Intervista ai Fratelli D'Innocenzo

I vostri film sono generalmente ambientati in luoghi periferici o marginali, cosa vi affascina di questo tipo di spazi?

La nostra è un'attrazione verso la poesia dei luoghi sbagliati. Amiamo gli errori compiuti involontariamente. C'è molto sentimento in questa ricorrenza. Siamo indulgenti di natura verso ciò che non è riuscito: gli spazi gestiti male, gli abomini architettonici, tutto ciò che vorrebbe essere ciò che in realtà non è. C'è anche un discorso fotografico chiaramente legato ai luoghi fantasma, ai territori di nessuno, ma non è prioritario. Il nostro principale punto di interesse verso i luoghi di confine è strettamente antropologico: abbiamo a cuore i tentativi falliti.

Latina è una città che conosciamo bene. Più specificamente i dintorni di Latina, dove abitano i nostri genitori. Abbiamo coltivato a lungo l'idea di girare qualcosa in questi borghi, ma non pieghiamo mai la storia alle nostre volontà. Quando l'anima del racconto era ormai nelle nostre teste ci sembrava chiaro che il territorio dovesse essere quello umido, ignorato e di esclusivo transito come i dintorni di Latina.

Questo è il vostro secondo film con protagonista Elio Germano, dopo Favolacce.

Elio Germano è un attore meraviglioso. È inutile elencarne le qualità, sono visibili a tutti. Quello che ci unisce è un rapporto umano molto stretto, il più profondo avuto finora con un'altra persona che "facesse cinema". Un legame che si basa sulla fiducia e sulla sicurezza di non essere mai giudicati. La voglia di piacere è la morte di ogni storia e di ogni prova attoriale. Elio Germano è emotivamente nudo sul set, e noi con lui. Da timidi non ce lo siamo mai detti, ma vogliamo bene alle nostre storture, una a una. Senza esserne compiaciuti, accettiamo quello che siamo e siamo disposti a mostrarlo senza sentirci sbagliati.

Avete definito *America Latina* "una storia d'amore e quindi, come tutte le storie d'amore, anche un thriller", cosa intendete?

Ogni volta che nominiamo la parola amore tiriamo in gioco paure, fantasmi, disperazioni, inganni e auto-inganni. È nel provare a rendere luminosi questi sentimenti bui che risiede il verbo amare. Ma come ogni altro aspetto della vita è il punto di vista a fare la differenza. Puoi dormire con la persona che ami abbracciata a te e durante la notte lei fa un incubo terribile. La mattina dopo non te lo dice. Qualcosa si è messo in moto. Sei dentro un thriller.

***America Latina* è il vostro film maggiormente influenzato dai codici estetici del thriller e del noir.**

Cosa amate di questi generi cinematografici?

Ciò che amiamo del genere è l'obbligo al rigore e alla precisione più assoluta e, contemporaneamente, la seduzione di tradire le regole che il genere impone. Possiamo raccontare un thriller psicologico dal punto di vista di un innocuo dentista di mezza età? Stupendo. Noi amiamo i noir con gli investigatori sotto la pioggia, il polar francese, ma non riusciremmo proprio a raccontare un eroe alla Melville. Perché siamo persone ordinarie. E per noi sono solo le persone ordinarie che vanno messe di fronte allo straordinario.

Sembrare molto interessati ai meccanismi della narrazione, a come le storie vengono raccontate da diversi punti di vista e con diversi livelli. *America Latina* riprende, ancora più dei vostri lavori precedenti, il concetto di una narrazione "inaffidabile". È una strategia per destabilizzare lo spettatore?

Come dicevamo prima, il fulcro di ogni cosa è il punto di vista. Dove, come, perché e per quanto si guarda. La vita di tutti noi è fraintendibile ma facciamo ogni cosa pur di dimostrare a noi stessi di possederne il controllo. Eppure non si può controllare il punto di vista degli altri. È spaventoso. Ecco perché le testimonianze multiple e contraddittorie sono alla base dei nostri racconti: rispecchiano la nostra paura di rimettere in discussione ciò che abbiamo costruito, le nostre convinzioni, i nostri punti fermi.

I vostri film mostrano un'umanità in caduta libera e sono permeati di un umorismo aspro che sembra esprimere una critica sociale. State cercando di veicolare un messaggio e se sì, quale?

Assolutamente no. Non abbiamo nessun messaggio. I film si fanno per cercare, non per dichiarare. Chiaramente abbiamo un pensiero molto formato su ciò che non funziona nel nostro Paese, ma non ci interessa la sociologia né al cinema né nella vita. Ci interessa inoltre raccontare storie non locali. L'Italia in questo film ha un ruolo puramente fisico, non incide minimamente nella narrazione. Fin dal titolo prendiamo le distanze con qualsiasi forma di aderenza tra storia e geografia: siamo ovunque. Nei 90 minuti del film quest'ovunque è di tutti.

Sotto molti aspetti *America Latina* è una storia di soffocamento e claustrofobia. Il vostro linguaggio visivo trova un tono per esprimere quelle sensazioni. Potreste spiegare le scelte cinematografiche che avete fatto per raggiungere questo effetto?

Il lavoro con i reparti di fotografia, scenografia e costumi è stato improntato in funzione di una chiave precisa: non è lo spettatore a guardare una mosca intrappolata in un bicchiere bensì è lo spettatore stesso la mosca intrappolata in quel bicchiere. Per tentare di raggiungere questo obiettivo drammaturgico abbiamo adoperato lenti con una scarsa profondità di campo, dipinto le pareti della casa con tinte molto omogenee e forti affinché ci ricordassero sempre la loro presenza, e usato camera-angles disarmonici. Abbiamo combinato l'uso della macchina a mano con linguaggi più statici per non dare punti di riferimento stilistici. Nel disordine non può esistere uno stile, quindi anche noi abbiamo precisamente rinunciato a qualsiasi vezzo formale.

Qual è il segreto della vostra sorprendente produttività? Dal debutto con *La terra dell'abbastanza* nel 2018, avete realizzato *Favolacce* (2020) e ora *America Latina*, e la vostra prima serie tv per Sky è in fase di sviluppo. Come fate a lavorare così velocemente su più progetti?

Abbiamo realizzato tre film in cinque anni. Ci sembrano pochi, avremmo potuto e voluto farne il doppio. Siamo in un momento della nostra vita dove siamo assillati da moltissimi quesiti esistenziali e questi si tramutano molto rapidamente in storie. Cerchiamo di scoprire noi stessi realizzando film, è una fortuna straordinaria. A questa fortuna si aggiunge ovviamente la gemellanza e l'incontro con un produttore straordinario come Lorenzo Mieli.

Fratelli D'Innocenzo

Damiano e Fabio D'Innocenzo nascono a Roma il 14 Luglio 1988.

Da completi autodidatti firmano il loro primo lungometraggio *La terra dell'abbastanza* (2018), che viene presentato al Festival di Berlino nella sezione Panorama. Successivamente collaborano alla sceneggiatura di *Dogman* (2018, Matteo Garrone), pubblicano un libro di poesie ("Mia madre è un'arma", La Nave di Teseo) e uno di fotografie ("Farmacia Notturna", Contrasto). Con il secondo lungometraggio, *Favolacce* (2020), presentato in concorso al Festival di Berlino, vincono l'Orso d'argento per la migliore sceneggiatura. *America Latina* è il loro terzo lungometraggio, in concorso alla 78. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

Elio Germano

Elio Germano nasce a Roma nel 1980. Nel 1999 gira il suo primo film da protagonista, *Il cielo in una stanza* di Carlo Vanzina, dando il via a una carriera che lo vede da allora tra gli interpreti più apprezzati del cinema italiano. Tra i registi con cui lavora nei primi anni della sua attività ricordiamo almeno Ettore Scola (*Concorrenza sleale*), Emanuele Crialese (*Respiro*), Gianluca Maria Tavarelli (*Liberi*), Giovanni Veronesi (*Che ne sarà di noi*, che gli vale la prima candidatura al David di Donatello e ai Nastri d'Argento).

Nel 2005 è tra i protagonisti di *Romanzo Criminale* di Michele Placido, seguono le collaborazioni con – tra gli altri – Gabriele Salvatores (*Quo vadis baby?*; *Come Dio comanda*), Paolo Virzì (*N – Io e Napoleone*; *Tutta la vita davanti*), Daniele Vicari (*Il passato è una terra straniera*; *Diaz*), Libero De Rienzo (*Sangue – La morte non esiste*) e Daniele Luchetti, che lo dirige prima in *Mio fratello è figlio unico* (David di Donatello come migliore attore protagonista) e poi ne *La nostra vita*, con cui ottiene la Palma d'oro come migliore attore al Festival di Cannes ex aequo con Javier Bardem.

Tra il 2010 e il 2011 torna a teatro, dopo molti anni di assenza, con il monologo “Thom Pain” di Will Eno, di cui è anche regista.

Nel 2011 interpreta la miniserie *Faccia d'Angelo*, e sul piccolo schermo tornerà nel 2016 con *In arte Nino* di Luca Manfredi.

Tra i film interpretati nell'ultimo decennio citiamo almeno *Magnifica presenza* di Ferzan Ozpetek, *Il giovane favoloso* di Mario Martone (che gli vale un nuovo David di Donatello e il Nastro D'Argento Speciale), *Alaska* di Claudio Cupellini, *Suburra* di Stefano Sollima, *Questione di karma* di Edoardo Gale, *La Tenerezza* di Gianni Amelio, *Io sono tempesta* di Daniele Luchetti, *Troppa Grazia* di Gianni Zanasi e *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti, per cui vince l'Orso d'Argento al Festival di Berlino. Nella stessa edizione è il protagonista di *Favolacce* dei Fratelli D'Innocenzo, e l'anno successivo interpreta *L'incredibile storia dell'isola delle rose* di Sydney Sibilia.

Nel 2021 è il protagonista di *America Latina* dei Fratelli D'Innocenzo.

THE APARTMENT

The Apartment, è una società fondata nel 2020 da Lorenzo Mieli e fa parte del gruppo Fremantle. The Apartment nasce per sviluppare e creare serie e film di scala globale investendo nell'acquisizione di proprietà intellettuali e in accordi esclusivi con autori e talenti internazionali. The Apartment si posiziona sul mercato come incubatore di grandi progetti la cui produzione esecutiva, una volta sviluppati e finanziati, è realizzata da un network di società partner.

The Apartment, tra le altre cose, firma con Wildside serie come *The New Pope* di Paolo Sorrentino, *L'amica Geniale – Storia del nuovo cognome* di Saverio Costanzo e *We Are Who We Are* di Luca Guadagnino e ne svilupperà gli eventuali seguiti. CEO unico della società è Lorenzo Mieli.

VISION DISTRIBUTION

Vision Distribution è la società di distribuzione cinematografica nata nel dicembre 2016 dall'accordo del gruppo Sky Italia con cinque tra le maggiori case di produzione indipendenti italiane: **Cattleya, Wildside, Lucisano Media Group, Palomar e Indiana Production**. Nel 2018 Vision Distribution conquista il **biglietto d'oro per il Maggior incasso di un film italiano** con **Come un gatto in Tangenziale**, il film di Riccardo Milani con Paola Cortellesi e Antonio Albanese prodotto da Wildside che ha ottenuto oltre 1 milione e mezzo di spettatori per più di 10 milioni di incasso. Nel 2019 Vision Distribution co-produce e distribuisce **La Paranza dei bambini**, il film tratto dal libro di Roberto Saviano e diretto da Claudio Giovannesi, che ottiene **l'Orso d'Argento per la Miglior Sceneggiatura** durante la **69esima edizione del Festival di Berlino**, **Ma cosa ci dice il cervello**, la commedia di Riccardo Milani con protagonista Paola Cortellesi che diventa il primo film al box office nel weekend di Pasqua con il risultato migliore per un film italiano dal 2010 uscito in quel periodo, **Il giorno più bello del mondo** di Alessandro Siani che con quasi 3 milioni di euro ottiene il miglior incasso italiano dell'anno nel weekend di apertura e **L'Immortale**, esordio record di Marco D'Amore, che diventa il film italiano con il miglior debutto al botteghino in un giorno feriale degli ultimi cinque anni. Nel febbraio 2020, alla **70esima edizione del Festival di Berlino**, Favolacce vince **l'Orso d'Argento per la Miglior Sceneggiatura**. Nel settembre dello stesso anno, Vision Distribution porta al cinema **Padrenostro**, il film di Claudio Noce con protagonista Pierfrancesco Favino che per questa interpretazione vince la **Coppa Volpi** alla **77. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia**.

Da agosto 2017 ad oggi Vision Distribution **ha distribuito in sala oltre 50 film**.